AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: POLIZIOTTI AGGREGATI A NAPOLITANO, 'QUI C'E' BISOGNO DI NOI'

28 Settembre 2012



L'AQUILA – I poliziotti aggregati dell'Aquila fanno appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per ottenere il definitivo trasferimento nella sede del capoluogo.

"A partire dai giorni immediatamente successivi al sisma, molti di noi, assegnati presso reparti di altre città italiane, ma comunque con coniugi, figli e parenti in città, abbiamo prestato ininterrottamente servizio nel territorio aquilano in condizioni di lavoro difficili, alloggiando spesso nelle tendopoli o nelle strutture ricettive della costa adriatica", scrivono gli agenti, che hanno avuto la solidarietà dei rappresentanti sindacali di Siulp, Sap e Coisp.

"Abbiamo partecipato attivamente ai servizi di soccorso e vigilanza e successivamente ai servizi di ordine pubblico durante il G8 – aggiungono – abbiamo collaborato alle eccezionali operazioni di costruzione e assegnazione delle abitazioni provvisorie, e ancora oggi continuiamo a espletare servizi essenziali per il mantenimento della sicurezza in città, le cui problematiche sono comprensibilmente cambiate".

A fronte di ciò, lamentano, "la nostra amministrazione non ha previsto provvedimenti favorevoli per i suoi dipendenti residenti nei comuni all'interno del cratere e tanto meno si è preoccupata di fornire un alloggio a chi con i propri familiari è letteralmente fuggito dalle abitazioni danneggiate e non vi ha potuto fare più rientro, al contrario di quanto fatto da Carabinieri, Guardia di finanza e Vigili del fuoco".

I poliziotti aggregati, accusano i redattori della lettera "stanno subendo un trattamento non degno e non qualificabile: molti hanno presentato una istanza di trasferimento ma il ministero dell'Interno, a distanza di circa 36 mesi, non ha provveduto a fornire ai suoi dipendenti alcuna risposta né di accoglimento né di diniego, ignorandoci come individui".

"Le chiediamo pertanto – scrivono ancora al Capo dello Stato – un'urgente audizione presso il Quirinale, al fine di poterle esporre le nostre esigenze come poliziotti aquilani, ma anche le nostre perplessità come cittadini circa il depotenziamento degli agenti effettivamente operanti su questo territorio, che è teatro di una improvvisa crescita delle micro e macro criminalità, dell'improvviso dilagare delle tensioni sociali, il tutto in un contesto post sisma ancora grave e all'alba della ricostruzione della città dell'Aquila, delle sue frazioni e dei numerosi comuni limitrofi". *(pi.bi.)*

L'APPELLO A NAPOLITANO

Come Aquilani e come poliziotti, aggregati temporaneamente e per gravi motivi familiari alla Questura dell'Aquila, ma assegnati in servizio presso reparti di altre città del territorio italiano, in continuità con la nostra lettera datata 30 aprile 2011, sottoscriviamo questo appello rivolto unicamente a Lei, in quanto garante assoluto della Nazione e di tutti noi cittadini.

Brevemente ci permettiamo di ripercorrere le nostre vicende scaturite dall'evento sismico del 6 aprile 2009 che ha segnato in modo così tragico la vita della città dell'Aquila e dei suoi abitanti:

– a partire dai giorni immediatamente successivi al sisma, molti di noi poliziotti aquilani assegnati presso reparti di altre città del territorio italiano, ma comunque con coniugi, figli e parenti nella città dell'Aquila, usufruendo del beneficio di legge ex art.7 L.254/99, abbiamo prestato ininterrottamente servizio nel territorio aquilano in condizioni di lavoro difficili, alloggiando spesso nelle tendopoli o nelle strutture ricettive della costa adriatica, abbiamo partecipato attivamente ai servizi di soccorso e vigilanza e successivamente ai servizi di O.P. dello scorso G8, abbiamo collaborato alle eccezionali operazioni di costruzione e assegnazione delle abitazioni provvisorie, e ancora oggi continuiamo ad espletare servizi essenziali per il mantenimento della sicurezza nella città, le cui problematiche sono comprensibilmente cambiate;

– la nostra Amministrazione di appartenenza, a fronte del drammatico evento e delle condizioni di particolare disagio dell'intera cittadinanza del capoluogo abruzzese, non ha previsto provvedimenti favorevoli per i suoi dipendenti residenti nei comuni all'interno del "cratere sismico" e tanto meno si è preoccupata di fornire un alloggio a chi con i propri familiari è letteralmente fuggito dalle abitazioni danneggiate e non vi ha potuto fare più rientro (cosa non verificatasi nelle altre amministrazioni, vedi Carabinieri – Guardia di Finanza – Vigili del Fuoco);

– a causa dell'assenza di provvedimenti emanati dall'Amministrazione, idonei ad affrontare la gravità della situazione, un elevato numero di poliziotti aquilani(circa 70-80), cosa mai verificatasi in precedenza, ha fatto ricorso per un lungo periodo alla concessione del D.P.R. 254/99 art. 7, il quale, non prevedendo la concessione di alcuna indennità di servizio, non incide ulteriormente sulle casse pubbliche ed è rinnovabile per periodi di massimo 60 gg. In questo modo agli stessi poliziotti si è concessa la permanenza a L'Aquila, accanto ai propri familiari, ma con un conseguente stato di precarietà ed angoscia scaturito dalla continua attesa delle sospirate proroghe bimestrali, che si aggiungeva a tutti i drammi che conseguono ad un terremoto;

Durante tutti questi mesi tutti noi aggregati, malgrado le innumerevoli ed oggettive difficoltà familiari e non, abbiamo continuato ininterrottamente a svolgere il nostro lavoro, anche con un maggiore impegno e con forte senso di responsabilità e dello Stato, sperando in un possibile provvedimento eccezionale mai arrivato, che invece avrebbe potuto ristabilire una "quasi normalità", nonché riconfermato fiducia nelle istituzioni.

Ora, Signor Presidente, nonostante le recenti rassicurazioni, rilasciate anche a mezzo stampa dal Ministro dell'Interno e da altrettanto illustri ed autorevoli personalità, ad oggi più della metà di quei 70-80 poliziotti aggregati sono già dovuti rientrare nelle proprie sedi di assegnazione, spesso lontane centinaia di chilometri, lasciando le proprie famiglie da sole ad affrontare le innumerevoli difficoltà in un territorio stravolto anche sull'aspetto sociale e della sicurezza.

Inoltre, come avevamo avuto modo di comunicarLe con la predetta lettera a Lei principalmente indirizzata, spiace constatare che noi dipendenti della Polizia di Stato stiamo subendo un trattamento a nostro avviso non degno e non diversamente qualificabile. Infatti molti di noi hanno presentato una istanza di valutazione di trasferimento ai sensi dell'art. 55 comma 4 (gravi ed eccezionali motivi personali) del D.P.R. 335/82, ma il Ministero, a distanza di circa 36 mesi dalla presentazione di dette richieste, non ha provveduto a fornire ai suoi dipendenti alcuna risposta né di accoglimento né di diniego. Ha ignorato le nostre istanze, ignorandoci pertanto come individui.

Spiace veramente constatare che per tutte le altre Forze dell'Ordine non è andata proprio così. Infatti, nella maggior parte dei casi a noi ben noti, sono state riconosciute le prerogative di gravità e di emergenza post sisma che si sono tradotte in trasferimenti per dipendenti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, direttamente interessati dal terremoto. Per quei limitati casi, invece, in cui il riscontro di tali prerogative ha dato esito negativo, ai dipendenti è stata comunque resa una risposta motivata dalla propria amministrazione di appartenenza.

Non sfugge certo a Lei che le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di emettere un Provvedimento Espresso ad un Procedimento Amministrativo avviato a seguito di apposita istanza e converrà con noi sul fatto che essere ignorati, piuttosto che espressamente "respinti" è umiliante e offensivo.

Le chiediamo pertanto un urgente audizione presso il Quirinale, al fine di poterLe esporre le nostre esigenze come poliziotti aquilani, ma anche le nostre perplessità come cittadini circa il depauperamento degli agenti effettivamente operanti su questo territorio, che è teatro di una improvvisa crescita delle micro e macro criminalità, dell'improvviso dilagare delle tensioni sociali, il tutto in un contesto post sisma ancora grave e all'alba della ricostruzione della città dell'Aquila, delle sue frazioni e dei numerosi comuni limitrofi.

Gli appelli e le pubbliche denunce lanciate dalle rappresentanze sindacali della Polizia di Stato aquilana, in particolar modo dal SIULP e dal SAP, maggiormente rappresentative su scala nazionale, che da tempo si sono fatte promotrici di concrete azioni su tutte le istituzioni coinvolte, a livello locale e nazionale (si allegano alcuni esempi), rappresentano la situazione in

maniera chiara e puntuale.

Allo stesso modo anche la segreteria provinciale del COISP, anch'essa titolare di contrattazione nazionale e decentrata, ha sempre pubblicamente riconosciuto l'essenziale contributo del personale aggregato alla Città, esprimendo forte disappunto per il progressivo depotenziamento dell'apparato di pubblica sicurezza su questo territorio, anche attraverso fattive sollecitazioni nei confronti del Ministero dell'Interno e in manifestazioni pubbliche di cui agli allegati ritagli stampa.

Le stesse amministrazioni locali, allarmate dall'impennata degli episodi delittuosi in essere dal sisma del 2009, nonché dallo scaturire di ripetuti eventi che di fatto destabilizzano l'ordine pubblico, hanno più volte sollecitato le Autorità di pubblica sicurezza, manifestando timore per il depotenziamento dell'apparato di Polizia all'Aquila, con riferimenti specifici sul progressivo quanto veloce rientro in sede dei poliziotti aggregati. Pertanto mentre il Sindaco dell'Aquila si appellava ufficialmente a tutte le istituzioni responsabili, fino al Ministro dell'Interno stesso, la Conferenza dei Capigruppo consiliari dell'Aquila deliberava congiuntamente di programmare una seduta straordinaria dell'Assemblea con l'obbiettivo di coinvolgere tutta la popolazione del territorio interessato, oltre alle rappresentanze istituzionali e sociali.

Con l'auspicio assoluto che Sua Eccellenza voglia dare un positivo riscontro a questo nostro appello, si partecipa che le citate organizzazioni sindacali hanno già espresso ampia disponibilità a fungere da riferimento e a partecipare con i rispettivi Segretari Generali, alla delegazione che avrà l'onore e l'onere di riferirLe su quanto sopra appena esposto.

Fiduciosi di una favorevole risposta anticipatamente la ringraziamo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli